

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

USA: The Dawn, P.O. Box 521167;
Longwood, FL 32752-1167
E-mail - DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), P.O. Box 521167; Longwood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

L'Autorizzazione del Male 2

STUDI BIBLICI

La Saggezza è Confermata 17

Cresciamo Nella Saggezza 20

La Saggezza di Gesù 23

Saggezza Per Seguire Gesù 25

Grande è la Fede in Te 28

L'Autorizzazione del Male

“Del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai sicuramente morrai.”
—*Genesi 2:17*

PERCHÉ ESISTE COSÌ

tanta malvagità, sofferenza e avversità nel mondo? Questa domanda viene posta in tempo di guerra quando le città vengono distrutte e i giovani, i vecchi, i bambini, i giusti, i malvagi, i credenti e i non credenti muoiono a causa della disumanità dell'uomo per l'uomo. Viene chiesto da coloro che sperimentano o osservano sofferenze sui letti di malattia. Perché un bambino innocente si ammala e muore? Perché gli ingiusti spesso sembrano prosperare, mentre le persone nobili e rette soffrono spesso di difficoltà?

Ci sono quelli anche che sono uccisi, feriti, o subiscono la perdita di case e proprietà a causa di disastri naturali come uragani, tornado, terremoti, tsunami, inondazioni e incendi. L'attuale livello mondiale della pandemia del COVID-19 è un esempio lampante di una calamità che non ha confini in nessun segmento della società. La paura, non solo

della malattia, ma anche delle conseguenze a lungo termine sulla salute e sull'economia, ha attanagliato il mondo intero e, nel migliore dei casi, il futuro è ancora molto poco chiaro. Se, come crediamo, esiste un Dio amorevole che è l'Essere supremo nell'intero universo, non può fare qualcosa riguardo a queste cose? In effetti, perché permette che si verifichino tragedie così terribili? Dio non ha pietà? A Lui non importa? Sicuramente, se è un Dio dell'amore, come testimonia la Bibbia, deve avere qualche motivo per consentire il male, e altrettanto importante, un piano per la sua definitiva eliminazione.

Il male e suoi risultati negativi non sono limitati alla presente generazione, né al solo recente passato. Già nella passata storia, l'uomo ha sofferto ed è morto a causa di pestilenze, guerre, carestie, calamità e malattie. Tutti in ogni generazione hanno ceduto al grande nemico: la morte. Abele, figlio di Adamo, era considerato giusto davanti a Dio, eppure fu il primo essere umano la cui sofferenza e morte sono riportate nella Bibbia, vittima di un omicidio per mano di suo fratello. Oggi più di 150.000 umani muoiono in tutto il mondo ogni ventiquattro ore. Mentre ospedali, case di cura, istituti psichiatrici, e strutture per anziani esistono per la cura della sofferenza e della morte, e una maggioranza tra l'umanità sopporta la malattia e, infine la morte di familiari e amici.

LA DOMANDA CERCA LA RISPOSTA

La domanda tra le persone timorate di Dio del perché l'Essere supremo dell'universo permetta il male non è nuova. È stato chiesto nel corso dei secoli. Migliaia di anni fa, Giobbe, un fedele servitore di Dio, si preoccupò personalmente di scoprire il significato

della propria sofferenza. La documentazione di questo si trova nel libro della Bibbia che porta il suo nome. Il primo versetto di questo libro ci informa che Giobbe era un uomo retto che temeva Dio e evitava il peccato.

Giobbe era un uomo ricco, abbondantemente benedetto da Dio per i beni materiali. Il racconto ci dice che aveva “settemila pecore e tremila cammelli e cinquecento giogo di buoi e cinquecento asini e una famiglia molto grande; così che quest’uomo era il più grande di tutti gli uomini dell’est.” (Giobbe 1:3) Anche Giobbe fu benedetto con una famiglia numerosa e desiderò che anche loro fossero benedetti dal Signore. Giobbe pregò per la sua famiglia e offrì sacrifici, perché, come diceva, “Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nei loro cuori”. (Versetti 4,5) Giobbe sentì, apparentemente, che nel caso in cui i suoi figli avessero peccato, le sue preghiere per loro sarebbero state ascoltate e avrebbero risposto favorevolmente. Tutta la logica umana avrebbe concluso che Giobbe meritava pienamente le continue benedizioni della vita a causa della sua rettitudine davanti a Dio.

Tuttavia, erano in vista esperienze per Giobbe per le quali non era del tutto preparato. Satana, il grande avversario di Dio e degli uomini, accusò che questo servitore del Signore era fedele a Dio solo perché la sua lealtà era stata acquistata dall’abbondanza di cose buone con le quali era stato benedetto. In risposta a questa accusa, Dio permise a Satana di infliggere calamità a Giobbe per mettere alla prova la sua fedeltà. Dio non aveva alcun dubbio sull’esito di questa prova, poiché nella Sua saggezza sapeva che qualsiasi sofferenza temporanea a cui aveva

permesso di entrare nella vita di Giobbe, alla fine, si sarebbe rivelata una grande benedizione per lui.

Giobbe ha avuto grossi problemi. Stabilì un record: “C’è stato un giorno in cui i suoi figli e le sue figlie mangiavano e bevevano del vino in casa del loro fratello maggiore: giunse un messaggero a lavoro, e disse: I buoi stavano arando e le asine si alimentavano accanto a loro: E i Sabei caddero su di loro e li portarono via; sì, hanno ucciso i servi con il bordo della spada; e sono solo fuggito da solo per dirtelo. Mentre stava ancora parlando, ne venne anche un altro e disse: Il fuoco di Dio è caduto dal cielo e ha bruciato le pecore e i servi e le ha consumate; e sono solo fuggito da solo per dirtelo. Mentre stava ancora parlando, ne venne anche un altro, e disse: I Caldei formarono tre fasce, e caddero sui cammelli e li portarono via, sì, e uccisero i servi con il bordo della spada; e sono solo fuggito da solo per dirtelo. Mentre parlava ancora, quando ne giunse un altro a dire: I tuoi figli e le figlie le tue mangiavano e bevevano del vino in casa del loro fratello maggiore: A ecco, è venuto un gran vento dal deserto, e colpì i quattro angoli la casa, e cadde sui giovani, e loro furono morti; e sono solo fuggito da solo per dirtelo”.— Versetti 13-19

ANCORA FEDELE NONOSTANTE TUTTO

La reazione di Giobbe a queste orribili notizie fu: “Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, e nudo dovrei tornare là: il SIGNORE HA dato e il SIGNORE ha tolto; benedetto sia il nome del SIGNORE”. Leggiamo che “in tutto questo, non ha peccato, né ha accusato Dio sciocamente”. (Versetti 21,22) Quindi Dio permise a ulteriori problemi di imbattersi su

Giobbe. Gli fu tolta anche la salute. Fu colpito da “bolle dalla pianta del piede alla sua corona. Egli prese un frammento di pentola per grattarsi in faccia; e si sedette tra le ceneri”. (Giobbe 2:7,8) Quindi la moglie di Giobbe si voltò contro di lui e disse: “Maledici Dio e muori”. A questo Giobbe rispose: “Parli come parla una delle donne sciocche. Che cosa? riceveremo il bene per mano di Dio e non riceveremo il male?”—Versetti 9,10

Giobbe non si allontanò da Dio quando i problemi gli si presentarono, come hanno fatto molti nel corso dei secoli. La sua principale preoccupazione era sapere perché Dio gli permise di essere afflitto da esperienze così amare, e in tutto il suo libro troviamo prove della sua ricerca di questa comprensione. Dopo che Giobbe fu colpito da una malattia, tre dei suoi amici lo visitarono per il presunto scopo di dare conforto. Più avanti nel libro siamo informati che questi tre non hanno detto la verità su Dio, e i punti di vista che hanno espresso a Giobbe non erano corretti.—Giobbe 42:7

C'è un capitolo dopo l'altro di filosofare e scambiare da parte di Giobbe e dei suoi tre amici. Tuttavia, ciò che contava era che, secondo gli amici di Giobbe, soffriva perché aveva commesso alcuni peccati gravi che nascondeva da loro e per i quali non si era pentito e aveva cercato il perdono di Dio. Giobbe comprese che non era perfetto, ma sapeva anche di non aver trasgredito intenzionalmente le leggi di Dio, quindi non poteva accettare questa spiegazione.

PERCHÉ GLI UOMINI MALVAGI PROSPERANO?

Giobbe sapeva che, mentre era un servitore di Dio, ora soffriva, spesso gli uomini malvagi prosperavano

e apparentemente sfuggono alle calamità che si verificano su così tanti. Quindi, in risposta ai suoi amici, disse: “Perché i malvagi vivono, invecchiano, sì, sono potenti al potere? Il loro seme è stabilito nella loro vista con loro e la loro progenie davanti ai loro occhi. Le loro case sono al sicuro dalla paura, né la verga di Dio è su di loro. Il loro toro fa sesso e non fallisce; il loro vitello da mucca e non getta il suo vitello. Mandano i loro piccoli come un gregge e i loro bambini ballano. Prendono il timbro e l’arpa e si rallegrano al suono dell’organo. Trascorrono le loro giornate in ricchezza e in un attimo scendono nella tomba [senza soffrire di una lunga e dolorosa malattia]”.—Giobbe 21:7-13

Sebbene Giobbe sapesse che la spiegazione offerta dai suoi amici non era quella vera, non capiva perché Dio gli stesse permettendo di soffrire così gravemente. In un modo bellissimo e poetico, descrive la sua ricerca di una comprensione di Dio alla luce delle sue stesse esperienze, dicendo: “Ecco, io vado avanti, ma lui non c’è; e all’indietro, ma non riesco a percepirlo: sulla mano sinistra, dove lavora, ma non riesco a vederlo: si nasconde sulla destra, che non riesco a vederlo; Ma conosce il modo in cui lo prendo: quando mi avrà provato, uscirò come oro”.—Giobbe 23:8-10

Giobbe si rese conto, per fede, che c’era uno scopo divino per il suo essere processato così severamente, ma non aveva ancora scoperto quello scopo. Era fiducioso, tuttavia, che se avesse mantenuto la sua integrità davanti a Dio, avrebbe superato con successo il test e avrebbe “avuto successo come oro”. La moglie di Giobbe voleva che maledicesse Dio, ma sapeva che sarebbe stato sciocco. In tutte le epoche,

ci sono stati quei credenti professi che, quando le affezioni si sono abbattute su di loro, si sono chiesti dove fosse Dio e cosa stesse facendo per proteggere i loro interessi. Molti di questi si sono persino rivoltati contro Dio, ma Giobbe non lo fece.

LA RISPOSTA DI DIO

A partire dal capitolo 38, presentato in gran parte sotto forma di domanda, troviamo la risposta di Dio alla ricerca di Giobbe. Le molte domande erano state pensate per ricordare a Giobbe di aver veramente capito molto poco di Dio e, a causa della sua limitata conoscenza in ogni campo in cui il Signore si manifesta, non dovrebbe essere sorpreso di non aver compreso appieno il motivo per cui gli era permesso soffrire.

Questo è un punto di vista importante da tenere a mente quando chiediamo perché Dio non fa qualcosa per la sofferenza umana. Portati all'estremo, se non vediamo essere fatto niente per alleviare tale male e i suoi risultati, possiamo tendere a dubitare che esista un Dio. Nella misura in cui potremo ritenerci colpevoli di questo tipo di ragionamento errato, sarebbe bene considerare le domande che Dio fece a Giobbe. Queste sono descritte nei capitoli 38-41.

Le domande di Dio riguardano tutte le meraviglie della creazione. Egli chiede a Giobbe se lui era presente quando gettò le fondamenta della terra, e se ha capito le leggi con cui sono stati controllati le maree del mare. Chi chiede gli istinti e le abitudini dei vari uccelli e animali, e persino delle grandi creature del mare. Quindi viene chiesto a Giobbe se può spiegare la saggezza e il potere che sono

rappresentati in queste meraviglie della creazione.

Mentre l'interrogatorio procede, Giobbe interrompe e dice: "Ecco, io sono vile; cosa devo risponderti? Poserò la mia mano sulla mia bocca. Una volta ho parlato; ma non risponderò: sì, due volte; ma non procederò oltre". (Giobbe 40:4,5) Nell'espressione di Giobbe, "Ecco, io sono vile", il significato della parola ebraica tradotta "vile" è "rapido, piccolo, acuto". Apparentemente, Giobbe stava riconoscendo a Dio di aver parlato troppo in fretta, che il suo punto di vista era troppo limitato e che era espresso in modo troppo netto.

DA QUESTO COLLOQUIO IMPARIAMO UNA LEZIONE IMPORTANTE

Giobbe ora stava cominciando a capire la propria posizione davanti al Signore. Non spettava a lui giudicare Dio in base alla sua limitata comprensione umana, e quindi esprimere così liberamente le sue opinioni quando sapeva davvero ben poco della questione. Questa è anche una buona lezione per tutti noi. È vero che il mondo è pieno di molte forme di male. Tuttavia, non è per noi di perdere la fede in Dio a causa di questo, o anche per criticarlo. Il nostro atteggiamento corretto dovrebbe essere di umiltà e di cercare seriamente la risposta alle nostre domande dall'unica cosa corretta, che è la Parola di Dio, piuttosto che dal nostro ragionamento umano limitato e spesso difettoso.

Le domande di Dio continuarono e alla fine Giobbe parlò di nuovo: "So che puoi fare ogni cosa e che nessun pensiero può essere nascosto a te. Chi nasconde il consiglio senza conoscenza? perciò ho detto che non avevo capito; cose troppo meravigliose per me, che

non conoscevo. Ascolta, ti supplico e parlerò: ti chiederò e ti dichiarerò. Ho sentito parlare di te dall'udito dell'orecchio: ma ora il mio occhio ti vede.”—Giobbe 42:2-5

Giobbe finalmente imparò il significato del suo severo processo. Ha imparato che il suo scopo amoro-vevole era di dargli una comprensione più chiara di Dio, che potesse servirlo più fedelmente e con maggiore apprezzamento. Parla di questa comprensione più chiara come “vedere” il Signore, invece di aver semplicemente sentito parlare di Lui. Da quando aveva acquisito una tale ricchezza di comprensione, il breve periodo di sofferenza di Giobbe doveva essergli sembrato un'esperienza molto preziosa.

Oltre a ripristinare la salute di Giobbe, leggiamo che “il SIGNORE HA benedetto la fine di Giobbe più del suo inizio: poiché aveva quattordicimila pecore e seimila cammelli e mille giogo di buoi e mille asini. Aveva anche sette figli e tre figlie. . . . E in tutto il paese non furono trovate donne giuste come le figlie di Giobbe: e il loro padre diede loro l'eredità tra i loro fratelli.”—Giobbe 42:12-15

UNA ILLUSTRAZIONE

Il disegno di Dio nel permesso generale del male nel corso dei secoli era, ed è ancora oggi, lo stesso che nel caso di Giobbe. Ha creato Adamo un perfetto essere umano, a Sua immagine. Essere a immagine di Dio implicava la capacità di ragionare. Una delle domande che Dio fece a Giobbe fu: “Chi ha messo la saggezza nelle parti interiori? o chi ha dato comprensione al cuore?” (Giobbe 38:36) Era il Creatore che aveva dotato Adamo della capacità, attraverso il processo del ragionamento, di ottenere conoscenza

e saggezza. Ciò era in contrasto con ciò che chiamiamo istinto, che era stato dato agli animali inferiori.

Tuttavia, Dio non impiantò miracolosamente la conoscenza nella mente di Adamo con l'intenzione che sarebbe stato forzatamente governato da questa conoscenza. Dio non desiderava che la Sua creazione umana fosse come un robot, che si muove meccanicamente e senza alcun senso di comprensione. All'uomo è stato dato la possibilità di imparare e fare liberamente delle scelte per se stesso, tramite la conoscenza che ha raggiunto. Ciò che l'uomo avrebbe fatto con questa conoscenza era in definitiva determinare il suo destino eterno.

L'uomo acquisisce conoscenza attraverso i suoi cinque sensi. Impara dall'osservazione, che è l'esercizio del suo senso della vista. Impara da ciò che sente: il senso dell'udito è il mezzo per raccogliere informazioni. Con il senso del tatto, l'uomo sente il dolore e viene avvisato di possibili pericoli come quando entra a contatto con l'acqua bollente. L'esperienza gli insegna quindi a stemperare l'acqua che usa per scopi interni ed esterni. L'uomo odora il profumo di una rosa e ne è felice, ma si allontana con disgusto quando odora odori sgradevoli. L'odore lavora insieme con il gusto per consentire di apprezzare il sapore dei cibi genuini e gli insegna ad evitare il consumo di cose sgradevoli, anche se il suo senso della vista potrebbe in un primo momento indicare che sono belle.

Così, vediamo che, nell'esercizio delle sue cinque sensi l'uomo impara dalle informazioni comunicate a lui attraverso l'osservazione, e l'esperienza. Alcuni sostengono che anche l'uomo acquisisca conoscenza attraverso "l'intuizione", ma ciò non è strettamente

vero. La cosiddetta intuizione dell'uomo si basa su informazioni già a portata di mano. Solo Dio possiede la capacità intrinseca di acquisire e sviluppare conoscenze completamente indipendenti da tutte le fonti esterne.

Affinché l'uomo sia un fedele figlio di Dio, è essenziale che riceva una conoscenza del male e del bene, per poter fare una scelta intelligente tra i due. Gesù disse che Dio vuole che coloro che desiderano adorarlo lo facciano "in spirito e verità". (Giovanni 4:23,24) Dio non richiede l'adorazione cieca, ma una fedeltà e fiducia in Lui che si basa sulla comprensione e l'apprezzamento. La realizzazione di questo in connessione con Adamo e la sua progenie è uno dei principali obiettivi del permesso del male nel grande piano di Dio per la guarigione dell'umanità dal peccato e dalla morte. si allontana con disgusto quando odora odori sgradevoli. L'odore lavora insieme con il gusto per consentire di apprezzare il sapore dei cibi genuini e gli insegna ad evitare il consumo di cose sgradevoli, anche se il suo senso della vista potrebbe in un primo momento indicare che sono belle.

Così, vediamo che, nell'esercizio delle sue cinque sensi l'uomo impara dalle informazioni comunicate a lui attraverso l'osservazione, e l'esperienza. Alcuni sostengono che anche l'uomo acquisisca conoscenza attraverso "l'intuizione", ma ciò non è strettamente vero. La cosiddetta intuizione dell'uomo si basa su informazioni già a portata di mano. Solo Dio possiede la capacità intrinseca di acquisire e sviluppare conoscenze completamente indipendenti da tutte le fonti esterne.

Affinché l'uomo sia un fedele figlio di Dio, è essenziale che riceva una conoscenza del male e del

bene, per poter fare una scelta intelligente tra i due. Gesù disse che Dio vuole che coloro che desiderano adorarlo lo facciano “in spirito e verità”. (Giovanni 4:23,24) Dio non richiede l’adorazione cieca, ma una fedeltà e fiducia in Lui che si basa sulla comprensione e l’apprezzamento. La realizzazione di questo in connessione con Adamo e la sua progenie è uno dei principali obiettivi del permesso del male nel grande piano di Dio per la guarigione dell’umanità dal peccato e dalla morte.

ESPERIENZA: IL FATTORE IMPORTANTE

Giusto e sbagliato, come principi, sono stabiliti dalla legge divina. Il mondo di oggi è pieno di guerre, criminalità, caos e sofferenza perché le leggi di Dio—i suoi standard di giusto e sbagliato—sono spesso ignorate e negate. Mentre l’uomo era dotato di una coscienza, la coscienza stessa non è consapevole di ciò che è giusto e sbagliato a meno che non sia fornito con queste informazioni da una fonte autorevole. Questa fonte, crediamo, può essere trovata solo nella Parola di Dio, la Bibbia.

Sapendo che Adamo possedeva la capacità di comprendere i fatti che gli erano stati comunicati, Dio pose una prova di ubbidienza sul figlio umano, definendo la legge che era coinvolta. Il Creatore aveva fornito ai nostri primi genitori una casa meravigliosa “verso est in Eden”, che possedeva “ogni albero che è piacevole alla vista e buono per il cibo”. (Gen. 2:8,9) C’erano gli alberi della vita, e un altro che è descritto come “l’albero della conoscenza del bene e del male”. Dio comandò ad Adamo di non prendere questo particolare albero e lo informò che la pena per la disubbidienza sarebbe

stata la morte: “Nel giorno in cui ne mangerai sicuramente morirai”. (Versetto 17) Essendo il Creatore dell’uomo, Dio aveva il diritto di esigere ubbidienza dalla Sua creatura umana, e di condannarlo a morte se avesse disubbidito.

Questa richiesta di ubbidienza era una legge divina, semplicemente dichiarata e di facile comprensione. Dio aveva informato Adamo che la morte sarebbe stata la pena per aver disubbidito, si può dire che era ben informato e, sapeva il risultato della trasgressione. È vero, Adamo non poteva guardare in basso attraverso i secoli e visualizzare tutta la sofferenza e la morte che sarebbero state causate dal peccato e dall’egoismo umani che avrebbero avuto i loro inizi nella sua stessa disubbidienza. Tuttavia, sapeva che questo avrebbe portato alla sua morte.

Tuttavia, queste informazioni non erano sufficienti per dissuadere Adamo dal prendere la strada sbagliata. Gli mancava una comprensione del cuore di ciò che era coinvolto nella sua disobbedienza, perché la sua conoscenza era basata non sull’esperienza, ma semplicemente su ciò che gli era stato detto. Senza dubbio, Adamo amava il suo Creatore, ma forse aveva erroneamente motivato il fatto che, poiché Eva aveva già trasgredito e sarebbe morto, sarebbe meglio morire con lei piuttosto che vivere senza di lei. Quindi, non avendo la forza aggiuntiva che l’esperienza gli avrebbe dato, Adamo trasgredì la legge divina e fu immerso nella morte.

LA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Nel piano di Dio, in cui poteva prevedere la caduta dell’uomo, vi era la disubbidienza del libero arbitrio

di Adamo che doveva condurre alla sua acquisizione di una più piena conoscenza di Dio e delle sue norme di giusto e sbagliato. L'albero di cui era vietato partecipare era "l'albero della conoscenza del bene e del male". Ne conseguì che avendo preso parte a questo albero avrebbe acquisito la conoscenza implicita dal suo nome, anche se nel processo avrebbe inevitabilmente sofferto e infine sarebbe morto.

Dopo che sia Adamo che Eva avevano preso il frutto proibito, Dio disse riguardo a loro: "Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, per conoscere il bene e il male". (Gen. 3:22) Ciò non significa che il frutto proibito abbia avuto qualche effetto magico sui nostri primi genitori, consentendo loro di avere una piena conoscenza del bene e del male. Leggiamo che subito dopo la loro disubbidienza si vergognavano della loro nudità, ma ciò era senza dubbio dovuto in parte al senso di colpa che provarono immediatamente dopo aver disobbedito al comando del loro Creatore.

Pensiamo che l'affermazione di Dio significhi piuttosto che, a causa della disubbidienza, l'uomo era ora destinato a conoscere sia il bene che il male, e che doveva acquisire questa conoscenza attraverso l'esperienza. Così, l'educazione dei nostri primi genitori iniziò immediatamente. Furono cacciati dal loro giardino in un ambiente difficile. Dovevano essere afflitti da ogni sorta di elementi sfavorevoli, detti "spine" e "triboli", che il terreno "maledetto" avrebbe portato loro, e contro i quali avrebbero dovuto lottare fino a quando, nella morte, avrebbero fatto ritorno sulla terra da cui furono presi. —Versetti 17-19

Nel numero del prossimo mese della rivista *Aurora*, considereremo il grande e glorioso risultato dell'esperienza dell'uomo con il peccato, la sofferenza e la morte. In questo risultato, vedremo che l'attuale esperienza dell'umanità con il male insegnerà una lezione eterna che non dovrà mai essere ripetuta durante le infinite epoche dell'eternità. All'uomo verrà data l'opportunità di essere ripristinato alla perfezione di mente, corpo e carattere, per vivere su una terra perfetta, non più maledetta, per sempre. ■



La Saggezza è Confermata

Versetto chiave:
**“E’ venuto il Figlio
dell’Uomo che
mangia e beve, ed
essi dicono: ecco un
mangione ed un
beone, amico dei
pubblicani e dei
peccatori. Ma alla
sapienza è stata
resa giustizia dai
suoi figli.”**

— **Matteo 11:19**

Traduzione Nuova

Diodati

Scritture

selezionate:

Matteo 11:7-19

GIOVANNI IL BATTISTA

l’ultimo dei profeti che precedettero il Cristo, è stato un servo scelto da Dio. Il suo messaggio era “Pentitevi, . . . perché il Regno dei Cieli è ormai vicino”. (Matt. 3:1-12) Giovanni proclamò anche che Gesù era “l’agnello di Dio che deve togliere il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29) Tuttavia, quando fu messo in prigione, Giovanni Battista mandò alcuni dei suoi discepoli a chiedere a Gesù: “Sei tu colui che deve venire, oppure dobbiamo aspettarci un altro?” —Matteo 11:2,3

Gesù rispose: “Andate e riferite a Giovanni le cose che udite e vedete: i ciechi acquistano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano e l’evangelo è annunziato ai poveri”. Dopo aver ricevuto questa risposta, Giovanni deve essersi rallegrato, rassicurato pienamente che Gesù era davvero il Messia promesso.

Quindi Gesù chiese alla moltitudine riguardo a Giovanni: “Che cosa sei uscito nel deserto per guardare?”

Una canna che ondeggia nel vento?” No, Giovanni non era una persona debole, né facilmente influenzabile. “Cosa sei uscito per vedere?” Gesù ha continuato. “Un uomo lussuosamente vestito?” No, Giovanni indossava abiti semplici e viveva in solitudine, ma era fedele e serio nella consegna del messaggio di Dio a tutti coloro che lo avrebbero ascoltato. Gesù ha chiese di più, e disse: “vedi un profeta? Sì, te lo dico, vedo molto più di un profeta. Questo è colui del quale è scritto: Vedi, sto mandando il mio messaggero davanti a te, e preparerò la tua strada davanti a te.”—Versetti 7-10

Gesù allora dichiarò di Giovanni esplicitamente: “E se lo volete accettare, egli è l’Elia che doveva venire.” Giovanni fece un lavoro che adempì la profezia dichiarando che uno come Elia doveva prima fare un lavoro riformatorio prima che il Messia iniziasse il Suo ministero. (Malachia 3:1; Isaia 40:3; Giovanni 1:19-27) Mentre Giovanni accettò il messaggio del Signore, la maggior parte non credette che Gesù era il Messia, anche se fu dimostrato da molte opere potenti. La maggior parte erano “come bambini seduti nei luoghi aperti” e non erano interessati a ciò che stava accadendo intorno a loro.—Matt. 11:16

Giovanni Battista visse semplicemente, ma di lui fu falsamente affermato, “Egli ha un demone”. (Versetti 18,19) Gesù visse un pò meno peculiarmente, mangiò e bevve e fu rivestito come le altre persone, ma fu falsamente accusato. La saggezza di Dio aveva inviato sia Giovanni Battista che Gesù Cristo per scopi specifici e diversi che alla fine furono confermati, o dimostrati giusti, dall’adempimento dei piani e degli scopi di Dio.

È una grande benedizione e un privilegio trovare un Dio divino. (Giobbe 28:12-28; Proverbi 3:13-18) Tale annuncio fu la più grande esemplificazione nel Suo unigenito Figlio, “l’uomo Gesù Cristo”, “la vera Luce.” La luce di Dio è rappresentata in tutta la Bibbia. Tuttavia, per la maggioranza Egli è invisibile e sconosciuto perché: “Il Dio di questo mondo ha accecato le menti degli increduli,

affinchè non risplenda loro la luce dell'Evangelo, che è l'immagine di Dio." Grazie completamente a Dio che ha promesso che, a tempo debito, tutti gli occhi ciechi si apriranno, e poi la luce vera, la vera sapienza che viene dall'alto, deve alleggerire ogni uno!"—1 Tim. 2:5,6; 2 Corinti, 4:4; Giovanni 1:9 ■

***La sapienza che viene
dall'alto invece è
anzitutto pura; poi
pacifica, mite,
arrendevole, piena di
misericordia e di buoni
frutti, senza parzialità,
senza ipocrisia.
Un frutto di giustizia
viene seminato nella
pace per coloro che
fanno opera di pace.
— Giacomo 3:17-18***

Cresciamo Nella Saggezza

Versetto chiave: “*E Gesù cresceva in sapienza, in statura, e in grazia davanti a Dio e agli uomini.*”
—*Luca 2:52*

Scritture selezionate:
Luca 2: 39-52

ricordare in dettaglio tutto ciò che era stato letto e custodirlo nel Suo cuore. Quindi la “grazia”, o favore di Dio, erano su di Lui.

Luca scrive che i genitori di Gesù “andarono a Gerusalemme ogni anno alla festa della Pasqua”, un ricordo annuale della liberazione degli Israeliti dall’Egitto. (Versetto 41) L’uccisione dell’agnello pasquale era un tipo, o modello esatto, del molto più grande “Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”. (Esodo 12:1-11; Giovanni 1:29) Come scrisse più tardi Paolo, “la nostra pasqua infatti, cioè Cristo, è stata immolata”.—1 Corinti 5:7

La celebrazione della Pasqua ebraica menzionata nella lezione di questa settimana è stata particolarmente degna di nota a causa della condotta di Gesù in questa

DALLA NASCITA FINO ALL’ETÀ di dodici anni, Gesù “è cresciuto e si è rafforzato nello spirito, pieno di saggezza: e la grazia di Dio era su di lui”. (Luca 2:40) La “saggezza” di cui era pieno senza dubbio includeva l’ascolto nella sinagoga ogni settimana della lettura della Legge che Dio diede agli israeliti e delle parole dei santi profeti. Avendo una mente perfetta, Gesù poteva

occasione. L'usanza ebraica era che quando un ragazzo aveva compiuto dodici anni, poteva dedicarsi alla Legge mosaica, dopodiché era considerato un "figlio" della Legge.

Gesù si riconobbe non come il figlio di Giuseppe, ma come il Figlio unigenito di Dio. Sapeva di essere venuto al mondo per una missione speciale. Pertanto, è stato un passo preliminare da parte di Gesù ottenere la saggezza rispettando il lavoro che doveva fare, come indicato nella Legge e nelle testimonianze dei santi profeti di Dio. Raggiungendo l'età di dodici anni, Gesù forse si chiedeva se questa usanza di diventare un figlio della Legge implicava che avrebbe dovuto iniziare a servire Dio in qualche modo a quell'età.

Dopo la Pasqua, i Suoi genitori fecero un viaggio di un'intera giornata verso casa prima di notare che Gesù non era con loro. Tornarono a Gerusalemme e lo cercarono per diversi giorni. Trovandolo nel tempio, gli chiesero perché fosse rimasto a Gerusalemme. "Perché mi cercavate? non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio?" (Luca 2: 42-49) Non ci viene detto quali domande Gesù fece nel tempio. Parte della sua indagine potrebbe essere stata quella di sapere a quale età il Messia avrebbe dovuto iniziare il Suo lavoro e se l'usanza di considerare un ragazzo un figlio della Legge a dodici anni fosse fondata su qualsiasi cosa specificata nella Legge, o se fosse semplicemente una tradizione umana.

Apparentemente, Gesù trovò le risposte alle sue domande, determinando che, secondo la Parola di Dio, non avrebbe dovuto iniziare il Suo ministero o lavoro pubblico fino a quando non avesse compiuto i trent'anni. (Genesi 41:46; Numeri 4:3,46,47) Tornò con i Suoi genitori a Nazaret e "fu sempre ubbidiente a loro".—Luca 2:51

La saggezza di Dio limitò la storia dell'infanzia e della giovinezza di Gesù. Il ragazzo Gesù non deve essere il nostro obiettivo, anche se il Suo zelo per Dio e la

sottomissione ai Suoi genitori è degno di ammirazione. All'età di trent'anni, Gesù fece una piena consacrazione a Dio, esteriormente simboleggiata dal battesimo in acqua. “Lo Spirito Santo venne . . . su di Lui, e una voce venne dal Cielo, che disse: Tu sei il mio amato figlio, in te mi sono compiaciuto”.—Luca 3:21-23 ■



La Sagghezza di Gesù

Versetto chiave: *“E venuto il sabato, si mise ad insegnare nella sinagoga. E molti, udendolo si stupivano e dicevano: “Da dove vengono a costui queste cose? Che sapienza è mai questa che gli è data? E come mai si compiono tali potenti opere per mano sua?”*
—Marco 6:2,

Scritture selezionate:
Marco 6: 1-6

discusse nella sinagoga. Era un metodo di studio di gruppo che risulta essere appropriato e utile anche oggi.—Marco 6: 1,2; Luca 4:16

A Gesù fu consegnato il libro di Isaia e lesse dal luogo in cui era scritto: “Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha consacrato per proclamare una buona notizia ai poveri; mi ha mandato per annunciare il rilascio ai prigionieri di guerra e il recupero della vista per i

QUANDO GESÙ RAGGIUNSE l'età di trent'anni, fece una consacrazione della Sua vita al Padre celeste e poi lo simboleggiò facendo battezzare Giovanni Battista nel fiume Giordano. Fu quindi generato con lo Spirito Santo di Dio. Dopo questo, Gesù andò nel deserto per quaranta giorni e fu tentato da Satana. Quindi si recò nella regione della Galilea, proclamando “il vangelo del regno di Dio” in varie città e luoghi.—Marco 1:9-15

Poco dopo, Gesù “venne nel suo paese”, dove era stato educato, accompagnato dai Suoi discepoli. “Di sabato ha continuato a insegnare nella sinagoga.” Le Scritture dell'Antico Testamento venivano spesso lette e di-

non vedenti: per mandare via coloro che la tirannia ha schiacciato, per proclamare l'anno dell'accettazione con il Signore". Gesù arrotolò il libro, e restituito il rotolo, si sedette e disse: "Oggi questa scrittura si è adempiuta nei vostri orecchi". (Luca 4:17-21 Isaia 61:1,2) Come notato nel nostro Versetto chiave, molti rimasero stupiti e si domandarono come avesse acquisito tale saggezza.

La saggezza e la comprensione che Gesù aveva proveniva dallo Spirito Santo di Dio, che ricevette senza "limiti", dopo essersi consacrato pienamente Dio. (Giovanni 3:34) Come il profeta Isaia aveva scritto secoli prima: "Verrà fuori una verga dalla radice di Jesse, e un ramo crescerà dalle sue radici: e lo spirito dell'Eterno si appoggerà su lui, lo spirito di saggezza e comprensione". Isaia 11:1,2

La profezia di Isaia spiega che la "saggezza" e la "comprensione" conferite a Gesù lo avrebbero "reso di rapida comprensione nel timore [riverenza] dell'Eterno", e non avrebbe "giudicato alla vista dei suoi occhi, né si sarebbe rimproverato dopo l'udito delle sue orecchie: Ma con giustizia giudicherà i poveri e con equità i mansueti della terra".—Versetti 3,4

Nel corso della storia umana, l'umanità è stata abituata al malgoverno. Pertanto, era necessario che la profezia di Isaia riguardo al Messia assicurasse che il Suo nuovo governo, che presto governerà su tutta la terra, avrà entrambi buoni motivi, oltre a una saggezza e un giudizio superiori. I poveri, gli indifesi e gli odiati nel tempo presente, nel futuro Regno Messianico, scopriranno che il loro nuovo Capo è un amico. Di conseguenza, non ci saranno né ricchi né poveri, ma tutti devono essere portati ad un comune livello.—Isaia 65:21,22; Michea 4:4,5

In quel momento, i mansueti che amano la giustizia non saranno più oppressi, ma saranno esaltati e benedetti. Il loro re, Cristo Gesù, sarà fedele, diligente servitore di Dio, e "la terra sarà piena della conoscenza dell'Eterno, poiché le acque copriranno il mare".—Isaia 11:4,5,9 ■

Saggezza Per Seguire Gesù

Versetto chiave: *“Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.*
—Giovanni 14:6

Scritture selezionate:
Giovanni 14:5-14

LA NOTTE PRIMA DELLA SUA morte, mentre era ancora nella stanza superiore, Gesù diede la seguente lezione: “Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore . . . Io vado a prepararvi un posto. . . ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi. Voi sapete dove io vado, e conoscete anche la via”.—Giovanni 14:1-4

La “casa” del nostro Padre celeste è l’universo e, in senso figurato, il Regno è il Suo “trono” e la terra è lo “sgabello dei suoi piedi”. (Isaia 66:1; Atti 7:48,49) Nella “casa” di Dio ci sono molte “dimore” o piani di vita diversi. Uno di questi posti o dimore, è il cielo, dove abitano gli angeli. Un’altra è la terra, dove abita ora l’umanità, così come nel futuro Regno di Cristo. Coloro che accettano la chiamata celeste nel tempo presente e sono fedeli fino alla morte, diventeranno parte del “piccolo gregge” in cielo dopo la loro risurrezione.—Ebrei 3:1; Luca 12:32; 1 Pietro 1:3,4

Gesù disse che andava a “preparare un posto” per quelli chiamati. In primo luogo, ha dato volentieri la sua vita per la razza umana come “un riscatto per tutti, da testimoniare a tempo debito”. (1 Timoteo 2:5,6) Dio allora

resuscitò Gesù dalla morte come essere spirituale e lo fece sedere “alla sua destra nei regni celesti, in alto sopra ogni altro governo, autorità, potere e dominio, . . . o in questa età o nell’età a venire”.—Efesini 1:20-23

Gesù disse ai Suoi discepoli che sarebbe “tornato” per portarli nel luogo che aveva preparato, e disse: “tutti conoscete la strada”. Non capendo cosa intendesse Gesù, Tommaso chiese al Maestro: “Non sappiamo dove stai andando. In che senso conosciamo la strada?” Nelle parole del nostro versetto chiave, Gesù rispose che era la via, la verità e la vita e che nessuno può venire a Dio, al Padre celeste, se non per mezzo di Lui.

Per più di tre anni Gesù aveva fatto loro conoscere il Padre Suo. Quindi potevano dire di conoscere il Padre celeste e di poter apprezzare una tale dimora di giustizia. Le loro esperienze con Gesù, insieme alle Sue istruzioni, guida ed esempio, li avevano fatti conoscere “la via” a Dio, sebbene non riconoscessero pienamente queste cose fino a quando lo Spirito Santo non venne su di loro alla Pentecoste.

C’è solo un “modo” per riconciliarsi con il nostro Padre celeste ed entrare nel suo “luogo di riposo”. È accettando per fede il sacrificio del Suo Figlio Unigenito come “un riscatto per tutti”. Inoltre, nell’era attuale, coloro che consacrano il loro tutto a Dio sono “giustificati dalla fede . . . attraverso il nostro Signore Gesù Cristo: da cui anche noi abbiamo accesso mediante la fede di questa grazia in cui stiamo”.—Rom. 5:1,2

Questi sono solo i primi passi nella nostra vita consacrata. Dobbiamo anche applicare personalmente la “verità”, le parole e le istruzioni di Gesù, nonché dell’intera Parola di Dio, nella nostra vita quotidiana per arrivare a una più stretta armonia con lo spirito e il carattere di Dio. Questo processo è descritto nella Bibbia come “santificazione”, un’opera graduale che dovrebbe progredire per tutta la vita del cristiano. “Questa è la volontà di Dio, anche la tua santificazione. “Santificali attraverso la tua verità: la tua

parola è verità". (Giovanni 17:17; 1 Tessalonicesi 4:3,4; 2 Tessalonicesi 2:13; 1 Pietro 1:2) Gesù è il nostro grande esempio in tutte queste cose. Da qui, le sue parole: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". ■

***Venite a me, voi tutti,
che siete affaticati
e oppressi,
e io vi ristorerò.***

***Prendete il mio giogo sopra
di voi e imparate da me,
che sono mite e umile di
cuore, e troverete ristoro per
le vostre anime.***

***Il mio giogo infatti è dolce e
il mio carico leggero".***

—Matteo 11:28-30

Grande è la Fede in Te

*Grande è la Tua fedeltà, o Dio, Padre mio;
Non vi è ombra di sviamento con Te;
Tu non sei incostante, i Tuoi atti di pietà
raggiungono sempre lo scopo;
Tale come Tu sei stato,
Tu per sempre sarai.*

*Estate e inverno e primavera e raccolto,
Sole, Luna e stelle nei loro percorsi lassù,
si uniscono a tutta la Natura
per una multiforme testimonianza
Per la Tua grande fedeltà,
benevolenza e amore.*

*Perdono per il peccato e pace duratura
La Tua cara presenza per recare
gioia e per avere una guida;
Forza per l'oggi e una luminosa
speranza per il domani,
Benedizioni tutte per me,
con (altre) diecimila accanto !*

*Grande è la Tua fedeltà!
Grande è la Tua fedeltà!
Mattina dopo mattina vedo nuova
benevolenza.
Tutto ciò di cui ho avuto bisogno,
la Tua mano (mi) ha fornito;
Grande è la Tua fedeltà, Signore, su di me !*
